

1^a CONFERENZA NAZIONALE DELL'ALTA DIRIGENZA STATALE

Roma, Palazzo dei Congressi. 3 - 5 febbraio 2003

Intervento

del Capo del Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie ing. Mario Pelosi

1 - Introduzione

Mi fa particolarmente piacere essere qui con voi oggi a questa Prima Conferenza dell'Alta Dirigenza Statale.

Importante occasione di confronto, dibattito e di crescita per chi come noi ha la responsabilità di dirigere un'organizzazione complessa come l'Amministrazione Pubblica.

E soprattutto, per chi, come noi oggi, deve farlo in un momento caratterizzato da una profonda e sentita domanda di servizi moderni ed efficienti che la diffusione delle tecnologie digitali ha determinato praticamente in tutte le classi di utenti.

La richiesta di cambiamento delle Pubbliche Amministrazioni attraverso l'innovazione e le nuove tecnologie è una sfida raccolta da tutti i paesi europei.

Inoltre, la crescente importanza che il settore delle ICT va assumendo nello sviluppo economico Europeo rende sempre più evidente la necessità che l'Unione Europea sviluppi un approccio comune nell'area delle nuove tecnologie.

La dimensione europea e il programma per il nostro prossimo semestre di Presidenza saranno quindi oggetto del mio intervento.

2 - La dimensione europea

Con il **Consiglio di Lisbona del 2000**, l'Europa si è posta l'ambizioso obiettivo di passare ad un'economia digitale, basata sulla conoscenza, per favorire la crescita, la competitività e l'occupazione nell'intero sistema.

Si deve colmare il gap che ci separa dagli Stati Uniti, ma anche migliorare, nel contempo, la qualità della vita dei cittadini e l'ambiente.

Nell'ambito di questo processo di innovazione iniziato a Lisbona, abbiamo partecipato attivamente alla stesura del **Piano di Azione Europeo** definendone le priorità insieme con gli altri partner europei.

Dobbiamo, adesso, impegnarci affinché gli obiettivi previsti per il 2005 vengano raggiunti.

Per quanto l'Italia sia la sesta potenza economica a livello mondiale, questa posizione di vertice non ha riscontro nel settore delle ICT.

- A livello europeo, vari studi e benchmark di settore posizionano l'Italia quasi sempre tra il dodicesimo ed il quindicesimo posto, accanto alla Spagna, alla Grecia ed al Portogallo.
- A livello OCSE, in modo simile, l'Italia viene collocata quasi sempre oltre il 20° posto

La sfida è dunque, per noi, di portare il nostro paese verso una posizione di vertice nel settore dell'innovazione e delle ICT.

La creazione della nuova figura del Ministro per l'innovazione e le tecnologie ha il preciso scopo di diffondere l'innovazione per l'ammodernamento del Paese.

L'innovazione è infatti tra le principali leve per stimolare concretamente la crescita di una economia avanzata ed equilibrata.

- Gli investimenti in ICT sono quelli che hanno il maggior ritorno di produttività per le imprese. Un recente studio su Francia, Germania, Irlanda, Italia, Spagna e Regno Unito indica un aumento della produttività dello 0,5 % a fronte di un aumento della spesa ICT dell'1%. Un ritorno tra i più alti tra i fattori di produttività.
- I servizi contribuiscono per i due terzi all'attività economica UE, ma quello che è più rilevante è che hanno contribuito per il 75 % alla crescita degli Stati Uniti e l' 80 % a quella europea negli anni '90

Affinché vi sia innovazione è fondamentale una visione, una **strategia nazionale complessiva e coerente** che sappia tradursi in un piano di azione e politiche coordinate.

In tale piano, le **grandi aree di intervento** con cui stiamo operando **per la diffusione dell'innovazione** in Italia riguardano i cittadini, i grandi sistemi nazionali (la scuola, la sanità), le imprese, la pubblica amministrazione. Ed in particolare, queste grandi iniziative che caratterizzano l'azione di eEurope:

- e-citizen
- e-learning
- e-health
- e-business
- e-work
- e-government
- e-citizen

Facilitare la diffusione della cultura digitale nei cittadini per fare in modo che i notevoli investimenti che si stanno già effettuando a livello locale e centrale diano effettivamente il ritorno previsto.

Si tratta quindi di portare i cittadini ad utilizzare di più le tecnologie digitali (non solo il telefonino!), con programmi che assicurino la più ampia diffusione possibile, dai giovani agli anziani, dal mondo del lavoro alle donne, per finire con i disabili, perché sono proprio le tecnologie informatiche a produrre sostanziali cambiamenti di vita per questa categoria di cittadini.

Ricordiamo che il 2003 è stato dichiarato come l'anno europeo per i disabili

e-learning

Parlando di e-learning, non ci si riferisce solo alla formazione a distanza, ma ad un ben più ampio pacchetto di interventi che interessa l'intero settore dell'istruzione.

Dalla alfabetizzazione informatica degli insegnanti, per la quale si prevedono meccanismi di tipo misto, dalla ECDL all'attivazione di una casella di e-mail per ogni insegnante, alla distribuzione di personal computer nelle scuole e nelle aule, riposizionandoci nella media europea.

e-health

Riferendoci all'e-health non ci riferiamo solo alla telemedicina ma pensiamo ad un impiego più intenso delle nuove tecnologie in tutto il settore.

Si tratta in particolare di utilizzare le nuove tecnologie non solo per la parte medica ma anche per il "servizio": per le prenotazioni, la diffusione dei referti, la firma digitale per i medici, la digitalizzazione delle cartelle cliniche, etc.

e-work

Si tratta di impiegare le nuove tecnologie:

- per il telelavoro (soprattutto da centri specializzati, più che da casa)
- per realizzare un marketplace nel mercato del lavoro, in grado di favorire un reale incontro tra la domanda e l'offerta su ampia scala e in tempi rapidi,
- per consentire una riqualificazione professionale continua in modo efficiente ed efficace

e-business

Significa e-procurement e e-commerce, ma significa anche intervenire affinché si sviluppino filiere digitali.

Il tessuto industriale costituito prevalentemente da PMI è la specificità del successo del modello produttivo italiano. Oggi occorre aiutare queste imprese con un concetto di filiera che favorisca lo scambio di merci e di conoscenza.

Da una ricerca Università Bocconi si indica che 70 % delle aziende italiane non ha adottato applicazioni in rete perché le ritiene "inutili"

Un'altra ricerca di Federcomin evidenzia che i comparti dell'industria e della distribuzione sono quelli " con la minore conoscenza della Larga Banda "

e-government

Significa impiegare le nuove tecnologie per offrire nuovi e migliori servizi al cittadino e alle imprese, ma anche e soprattutto infrastrutture comuni, razionalizzazione, integrazione con le autonomie locali per un federalismo efficiente.

Si tratta anche di sviluppare politiche di "adoption" (basate sulla formazione, informazione e comunicazione) che consentano un reale utilizzo dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione e quindi un migliore impatto sulla vita dei cittadini

3 - Il semestre europeo

In questo quadro si spiega la politica italiana di aprire il semestre europeo con una conferenza sull'e-government proprio perché si vuole sottolineare il ruolo trainante dell'Italia verso un'Europa senza confini, più competitiva, più aperta ai cittadini, rilanciando anche il piano eEurope

L'evento di apertura del nostro Semestre di Presidenza sarà infatti la **Conferenza europea sull'eGovernment**, organizzata per gli inizi di luglio, a Como, in collaborazione con la Commissione Europea.

Vogliamo focalizzare l'attenzione sul **governo elettronico**, quale volano della società dell'informazione e **strumento di integrazione europea**, con l'identificazione e il varo dei primi servizi pan-europei, di **inclusione** e di **valorizzazione delle realtà locali**.

La conferenza, anche rispetto al passato, oltre a costituire un momento di presentazione e diffusione delle migliori pratiche europee, punterà non sulle tecnologie bensì sui contenuti.

I temi fondamentali sono infatti:

- il ruolo dell'eGovernment per la competitività dell'Europa
- i servizi per il cittadino europeo
- il ruolo delle amministrazioni locali

Si tratta di comprendere come le nuove tecnologie possono sostenere l'integrazione europea, e quindi in quest'ottica la conferenza diviene una tappa di un percorso che mira alla creazione di "iniziative" veramente pan-europee.

A tutt'oggi il cittadino europeo ha pochi segni tangibili dell'Europa: l'euro, la mobilità (passaporto europeo), il GSM!

La conferenza fornirà l'occasione per incominciare a discutere dei primi veri servizi pan-europei, per i cittadini, per le imprese, per la scuola e la ricerca.

Ad esempio:

- un mercato del lavoro europeo
- meccanismi di autenticazione elettronica (eventualmente su CIE, come auspicato anche da alcuni partner europei)
- formazione transnazionale

Inoltre, durante il nostro semestre di Presidenza

- Sarà necessario dare una risposta unitaria ed efficace ai problemi di **sicurezza delle reti informatiche**.
Per questo supporteremo le attività di costituzione della **Network Security Unit** della Commissione europea.
- Occorrerà probabilmente portare avanti la **direttiva sullo sfruttamento commerciale delle informazioni del settore pubblico**, per rilanciare e favorire il mercato dei contenuti digitali a valore aggiunto.
- Nell'ambito della cooperazione internazionale, si svolgerà a Ginevra in dicembre il **Summit Mondiale delle Nazioni Unite sull'Information Society**, nel quale l'Italia come Presidenza di turno avrà il compito di coordinare la posizione europea.
Ciò rappresenterà l'occasione per riaffermare il ruolo di leader che l'Italia sta svolgendo in questo settore a livello mondiale.
Con il progetto eGovernment per lo sviluppo, riconosciuto e supportato anche in ambito G8, l'Italia sta infatti operando per fare dell'eGovernment uno strumento di crescita economica, sociale e democratica dei paesi emergenti. Progetti di collaborazione sono già stati attivati con ben 5 paesi (Giordania, Tunisia, Mozambico, Nigeria, e Albania).
Si opererà quindi affinché questo modello di cooperazione venga supportato anche in ambito europeo. Attenzione in particolare si dovrebbe dedicare ai Balcani e all'area del mediterraneo.

4 – Conclusioni

L'Italia nel contesto europeo deve recuperare il ruolo che le compete.

Lo sforzo deve essere di tutti. Nessuno può rimanere nel proprio "ambito", ma è fondamentale pensare e agire sempre più come sistema in una dimensione europea.

L'innovazione del paese deve riguardare tutte le aree chiave, dai cittadini, ai grandi sistemi nazionali (la scuola, la sanità, la ricerca, etc.), alla pubblica amministrazione.

L'innovazione è possibile solo se vi è cooperazione.

Grandi sinergie si possono realizzare all'interno di ciascuna area di intervento e tra aree diverse. E' fondamentale che vi sia una visione unitaria ed una strategia nazionale complessiva e coerente. Facilitare la nascita di questa visione, garantirne la coerenza, e sostenerne la realizzazione è il ruolo principale del nuovo Ministero per l'innovazione e le tecnologie e quindi del mio Dipartimento.